

Il quiz della «Giochi Preziosi», quella del patron del Genoa...

Segue dalla prima

Pagando con denaro sonante. Ho letto la carta che mio figlio aveva pescato senza capirne il significato. Dice: «Alcuni vostri giocatori chiedono di poter portare mogli e fidanzate in trasferta. Glielo concedi, poi ripristini lo Jus Primae Noctis». Gli ho spiegato che lo «Jus Primae Noctis» è una leggenda che si tramanda dal medioevo ma che non è mai esistito. Ma cercando di spiegarglielo mi sono accorto che sfondavo una porta aperta. Perché «Il gioco del calcio» della Giochi Preziosi, è una perfetta radiografia di questo paese, in versione gioco da tavolo. Mi sono seduto al tavolo con i miei figli, e ho giocato una partita. In meno di un'ora sono riuscito a commettere qualunque tipo di irregolarità, e come in una patetica commedia degli anni Sessanta, ho messo sul piatto tutto il denaro che potevo per raggirare, dire una cosa e pensarne un'altra, truccare partite, arrivando a una media inglese invidiabile.

Pugni, provette e «testoni»

Ho cominciato pagando 150 «testoni» (questa è la moneta del gioco) perché i miei giocatori sono «Risultati positivi all'antidoping. Resteranno fermi per 2 giornate per accertamenti. Oppure (con 150 testoni per ogni giocatore) andranno persi i prelievi campione e tutti tornano in campo». Tanto per spiegare a Guariniello come si sta al mondo. Poi nel bel mezzo di un derby ho pescato una carta che diceva: «Al termine di una partita un tuo giocatore colpisce con un pugno un avversario. Tu lo nomini addetto alle pubbliche relazioni. Ti costa 100 testoni». Ho pagato un manesco addetto alle pubbliche relazioni. Tutto normale, naturalmente, come nella realtà. Mi sono preso una sponsorizzazione a peso d'oro perché «Dopo che l'ennesimo scandalo a luci rosse investe la vostra squadra, una azienda di profilattici decide di sponsorizzarvi: 100 testoni per ogni giocatore». Sono stato denunciato per calunnia (ma è poca cosa, me la caverò) perché: «Pensando di non essere in onda durante una trasmissione sportiva fai degli apprezzamenti sulle abitudini sessuali delle mogli di alcuni presidenti. Vieni denunciato per cal-

Le regole sono semplici: vincere comprando tutto, anche le regole stesse. Anche i bambini lo capiscono alla svelta



## Il «Gioco del cal... cio», un'Italia trash che istiga a delinquere

Roberto Cotroneo



Al centro Enrico Preziosi proprietario della «Giochi Preziosi» e presidente del Genoa Calcio. A fianco il pm torinese Raffaele Guariniello titolare di molte inchieste sul doping

lunnie. Multa di 300 testoni». **La palla quadrata** Sono entrato in un mondo che sembra alla fine più vero di tutti. Mi sono passati davanti tutte le trasmissioni spazzatura sul calcio ho ripassato le love story estive di calciatori e veline, i presidenti rissosi, gli arbitri che fischiano poco o troppo. Ma soprattutto ho capito il messaggio profondo e autentico. Basta pagare, bastano i soldi, e tutto è possibile.

Anche far diventare una palla da rotonda a quadrata. Inutile fare dei moralismi su questo concetto, inutile dire che è un gran bell'esempio per dare una coscienza etica ai nostri figli. Il signor Preziosi fa il presidente di una squadra di calcio, e presentando il gioco dice che è divertente. Allora mi convinco che se stai al gioco devi farlo fino in fondo. Come un James Bond di provincia pesco una carta che mi dice:

«Fai trovare una avvenente ragazza in camera ad un arbitro prima della prossima partita e scopri che questo è omosessuale. Giochi con uno svantaggio di -4». Ho perso una partita con l'Inter solo per questo. Mi auguro che ci sia una carta dove posso far trovare un avvenente ragazzo all'arbitro, almeno per recuperare la prossima partita. **Naomi e l'insalatina** Niente, il calcio è molto macho, e

certe cose non si fanno. Posso consolarmi con una cenetta con Naomi Campbell, ma solo perché mi accusano di essere razzista: «Vieni accusato di razzismo. Per smentire questa voce portate fuori a cena Naomi Campbell. Ti costa 200 testoni solo per un'insalatina». Manca l'apostrofo nell'insalatina, ma è poca cosa. Il razzismo, che è una forma tremenda e preoccupante negli striscioni da stadio degli ultrà di certe squa-

dre, mi torna addosso due giri dopo. E non posso che esibire la mia Porsche di pelle nera per togliere di mezzo ogni dubbio: «Vieni accusato di razzismo. Per smentire questa voce dichiarati che la pelle nera ti piace, tanto che hai pure gli interni della Porsche in pelle nera». Il doppio senso, la battuta, l'uso continuo nei testi di punti esclamativi e puntini di sospensione mi rincuora. È un'Italia gridata quella che si riflette

È come una radiografia della parte più volgare del Paese, solo scattata in formato gioco da tavolo

Torna l'ombra di Unabomber. Perché l'animale abbandonato è anche un possibile avvertimento: qui si può colpire davvero, altro che acqua manomessa...

## Triveneto tra psicosi e allarmi: «Bomba in un cassonetto». Ma è solo un piccolo cane

Stefano Ferrio

**PORCIA (Pordenone)** Come in ogni thriller che si rispetti, sembrava un allarme come un altro, e invece... Invece erano gli auguri di un intimo amico di Unabomber. Come in ogni thriller che si rispetti c'è un telefono che squilla tra calendari al vischio dentro il comando dei vigili urbani di Porcia, industrioso paesotto dell'entroterra friulano, per lasciare il messaggio di un cittadino allarmato: «Correte, c'è una bomba nel cassonetto». La «bomba» ha l'aria poco raccomandabile di un pacco sigillato, da cui strisciano fuori, messi ad arte in evidenza, i fili elettrici che fanno pensare a uno degli ordigni con cui l'ignoto solista del terrore noto come Unabomber da una decina d'anni sparge sangue e spavento nel Nordest d'Italia.

Ma in questo caso non c'è nemmeno bisogno delle squadre di artiglieri per sondare l'oggetto misterioso. Basta l'occhiata di uno dei vigili più scafati nel profondo del cassonetto, e l'arcano si spiega con lo sguardo sbarrato e le orecchie esagerate di un cane scomparso, un bastardo di due anni, evidentemente rimasto senza il tetto sotto cui fare vita da Snoopy, e travestito da bomba per non passare inosservato.

In realtà Ramiro, questo il nome dell'abbaiente pacco dono ora affidato alla Protezione Animali, rischierebbe di

finire nel cestino delle notizie-bufala in questo Nordest quasi ogni giorno atterrito da insane manifestazioni di una follia dinamitarda e rigorosamente anonima. Una terra dove pochi giorni di dicembre sono stati sufficienti per il sequestro, fra Treviso e il Friuli, di uno dei più grandi quantitativi di botti illegali mai registrati in Italia (oltre tre tonnellate in tutto, altro che Posillipo), e per l'arresto a Bassano del Grappa di un volontario della Protezione Civile accusato di avere appiccato il fuoco a ettari di bosco della Valbrenta, esattamente come contestato a un suo collega vicentino, finito in manette mesi fa.

Una regione che arde di violenza, il Triveneto. Dove durante queste feste, nell'arco di poche ore esplose una bomba carta davanti alla casa di un imprenditore di Motta di Livenza, e viene recapitata una scatola di cioccolatini dall'aria finta-

E ancora, dalle scatole di cioccolatini «esplosivi» alle razzie contro gli animali: una provincia che si scopre violenta

mente esplosiva ai coniugi Teso, famosi pellicciai vicentini. Secondo un campione di allarmi e deflagrazioni nel quale lo scodinzolare esasperante di Ramiro sembra puro folklore. Proprio per questo la bomba-pacco abbandonata nel cassonetto di Porcia stacca dal contesto in modo troppo singolare per non far pensare a una pista inquietante. A un tracollo, psicologico prima ancora che investigativo, in grado di farci risalire dalle parti di Unabomber. Ad ambienti e atmosfere in cui poterne fiutare, riconoscere e forse identificare la presenza.

Potesse parlare, invece che uggolare alla ferenetica caccia di croccantini, Ramiro avrebbe da raccontarci molto di interessante a proposito di chi lo ha scelto come protagonista della rappresentazione inscenata in mezzo alle spazzature di un paese friulano. Potrebbe descriverci qualcuno che - guarda un po' - per questo scherzo pesante sceglie giorni delle Feste che sono nello stesso tempo quelli della repentina eclisse di chi, in ogni parte d'Italia, ha indossato per settimane i panni dilettanteschi di Acquabomber allo scopo di provocare qualche decina di lavande gastriche a sventurati clienti di supermercati.

I giorni sono per altro i medesimi dei messaggi esplosivi che, recapitati ai più vari domicili dell'Unione Europea con misteriosi mittenti bolognesi, esercitano la funzione di farci riflettere su un'intera nazione penosamente in bilico sopra lo stoppino di una gigantesca miccia sul

punto di essere innescata.

Questa la scena in cui Ramiro fa la sua comparsa in una zona apparentemente ai confini con le quinte. In realtà chi decora di fili elettrici il giaciglio di questo smunto cagnolino anche se non è Unabomber in persona, si comporta con l'aria di un cerimoniere che più o meno consapevolmente «sa» cosa, dove e come abbandonare qualcosa di tremendamente «vero».

Vero come i tre incendi dolosi appiccicati in due giorni a case di extracomunitari del Trevigiano (con ferimento di un cinese a Montebelluna). Vero come l'uso corrente dell'allarme-bomba, usato da sacerdoti pronti a rischiare il tribunale minorile pur di far evacuare la propria scuola (ne sa qualcosa lo studente trevigiano dell'istituto professionale Turazza, scoperto dalla polizia subito dopo la telefonata al preside). Vero come lo scempio inin-

Paradossi: qui i bancari fanno scappare i rapinatori, mentre i cervi hanno la cirrosi, anche se non bevono Tocai...

terrotto che qui si da degli animali. Ramiro è un privilegiato se si guarda agli uccellini drogati fino a farli scoppiare purché cantino a mo' di richiami in appostamenti abusivi come quello scoperto giorni fa tra le tombe del camposanto di Longare, provincia di Vicenza. Ha di che brindare a croccantini, pensando all'ecatombe di pecore sgozzate due settimane fa dagli ignoti satanisti di Santa Lucia (Treviso), o al capriolo fuggito dai boschi dove impazzano le doppiette dei braconieri per essere travolto da una macchina nel pieno centro di Conegliano.

È questo il Nordest dei cervi che muoiono di cirrosi pur non bevendo Tocai, e il cui fegato viene analizzato dalla Usl di Vittorio Veneto per testare il grado di inquinamento dell'aria dei boschi. È sempre questo il Nordest, apocalittico e disinintegrato, dove le rapine hanno una tale frequenza da avere trasformato in adepti di Rambo un numero crescente di bancari e impiegati postali esasperati dalla violenza al punto da mettere in fuga i banditi più improvvisati del branco.

È questo il Veneto di Unabomber e dei suoi seguaci, così tanti da far tornare la memoria alla celebre rivelazione evangelica del demonio, «Io sono legione». È questa la terra dove le orecchie impazzite di Ramiro narrano, con il filo di speranza che in fondo si deve a un sopravvissuto, un disastroso e toccante apologo buono per l'anno passato e, forse, per quello che verrà.

TORNADO  
Via Monte Cenigo 00054 Fiumicino  
t +39 06 6581340 - f +39 06 6584674

**Motoscafo di riferimento.**